

Oggi l'annuncio ufficiale della formazione azzurra

NON C'È POSTO PER ANASTASI

Ieri allenamento in famiglia, senza Spinosi e Marchetti a riposo per lieve indisposizione - L'incontro in TV (ore 14,30)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Gli azzurri si sono ritrovati nel primo pomeriggio allo stadio San Paolo per l'allenamento. Stando ai cancelli sono rimasti chiusi, malgrado l'intervento del dott. Carraro che avrebbe preferito far entrare quelle duecento persone che all'esterno dello stadio si schiavano e impreccavano. L'allenamento si è articolato in vari esercizi che hanno visto impegnati i difensori da un lato, e gli attaccanti a bombardare da diverse posizioni i due portieri. Mancavano Spinosi e Marchetti. Nessun'allarme, tuttavia: due hanno accusato una lieve indisposizione, viscerale e il dott. Pini, d'accordo con Valcareggi, ha preferito lasciarli a Castelvolturno a riposare. La seconda fase dell'allenamento è consistita in una partita disputata su un angolo del campo con i giocatori così divisi: Maglia azzurra: Zoff, Rosato, Burgnich, Agroppi, Capello, Rivera, Frustalupi, Bertoni, Dall'Altra, parti Albertosi, Chinaglia, Benetti, Bet, Anastasi, Causio e Gori. Una decina di reti pressoché egualmente divise, in scottate senza particolari pretese. Unica nota da sottolineare una pallonata, per fortuna neppure tanta violenta, di Rivera che ha colpito il damo Carraro in pieno volto. Un momento di smarrimento, ma niente di preoccupante. Sull'incidente si è finito col ridere per l'im-

mediato sorgere di qualche battuta.

Questo è tutto, e non ci sarebbe altro da segnalare, anche perché Valcareggi non ha aggiunto proprio niente a quanto aveva già detto nei giorni scorsi, rimandando tutti a domani per comunicare la formazione che ormai, comunque, non rappresenta una novità per nessuno. La ripetiamo: Zoff, Spinosi, Marchetti, Agroppi, Bertoni, Burgnich, Causio, Rivera, Chinaglia, Capello, Riva. Niente da aggiungere, dicevamo, se non si fosse appreso che Valcareggi ha tentato di precisare motivi che lo hanno indotto a scegliere quella linea attaccante. Probabilmente, qualcuno ha chiesto se era il caso di ripescare Anastasi, ma Valcareggi ha difeso le sue scelte con molto calore. Lo ha difeso affermando che Causio serve come l'ossigeno a quella formazione, e negando nella maniera più assoluta che Chinaglia sia fuori forma. I duecento giocatori hanno seguito per tutto il campionato e gli hanno garantito che Long John sta benissimo, e se non ha più segnato con la frequenza di prima ciò è dovuto al fatto che all'inizio nessuno aveva creduto in questa Lazio, ma quando si sono accorti che non era tutto un gioco di paglia le marcatriche disposte per Chinaglia sono state severissime. D'altronde tutta la Lazio ha dovuto sottoporsi ad uno sforzo inaspettato, ciò non ha certamente favorito il centravanti. Si è tentato almeno di sapere da Valcareggi se egli ha in previsione di utilizzare Anastasi nella ripresa, come il giocatore fortemente crede, ma Valcareggi non si è voluto pronunciare trincerandosi dietro la giustificazione che non può anticipare i tempi prevedendo quello che sarà lo sviluppo della partita. È questo il punto di discussione, la dichiarazione del brasiliano Didì che è giunto a Napoli al seguito della nazionale turca. Egli senza mezzi termini ha detto che il suo arrivo non tranquillizza chiudersi con un bel pareggio. Bisogna subito aggiungere, però, che anche l'ambiente italiano non sembra del tutto tranquillo in materia di pace veramente preoccupante. Dopo le dichiarazioni di Rivera il quale disse che i turchi potrebbero diventare difficili proprio perché erano considerati avversari troppo facili, ci sono state quelle di Riva il quale ha affermato che veramente adesso si sta esagerando nel sottovalutare i nostri avversari. I giocatori della Turchia, intanto, si sono allenati in mattinata allo stadio del Vomero.

Giochi africani: l'Egitto in testa

LACOS, 11. Due titoli sono stati attribuiti nel torneo di judo ai Giochi africani in svolgimento a Lagos. La medaglia d'oro dei pesi medi è stata conquistata da Oualata (Costa d'Avorio) che ha preceduto il tunisino Mahjoub, medaglia d'argento, e il marocchino Slimani e l'algerino Boumrassa, medaglia di bronzo. Il secondo titolo, quello del medio-leggeri, è stato invece ripreso dall'algerino Belmir. Medaglia d'argento N'Doume (Camerun) e medaglia di bronzo Wade (Senegal) e Zaka (Congo). Dopo tre giornate di gare e l'attribuzione di venti titoli, l'Egitto, grazie alla sua supremazia nel nuoto, è largamente al comando nel medagliere con 21 medaglie di cui nove d'oro. Quarantidici nazionali, delle 35 partecipanti, figurano nel tabellone.

MEDEGLIERE

Table with 3 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Egitto: 9, 8, 4. Nigeria: 3, 4, 3. Algeria: 2, 3, 2. Ghana: 1, 3, 3. Marocco: 1, 2, 2. Senegal: 1, 2, 2. Etiopia: 1, 1, 1. Tunisia: 1, 3, 1. Kenya: 1, 1, 1. Costa d'Avorio: 1, 1, 1. Togo: 1, 1, 1. Zambia: 1, 1, 1. Camerun: 1, 1, 1. Congo: 1, 1, 1.

Col contributo degli Enti di propaganda e dei partiti democratici

Costruito dai cittadini un impianto sportivo a Barra

Sotto accusa la politica d'immobilismo del Comune di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11. Quando siamo arrivati al Palazzo San Giacomo non abbiamo trovato nelle scrivanie né progetti né per i impianti sportivi, né soldi per realizzarli. Abbiamo visto, dunque, dall'anno zero. A pronunciare queste parole è stato il vicesindaco di Napoli, avv. Antonio Caputo, socialista, in un discorso per la inaugurazione di un campo di pallacanestro realizzato da Olimpia 71, una Polisportiva a carattere popolare costituitasi a Barra, un rione periferico di Napoli. La frase del vicesindaco testimonia della grave deficienza di impianti esistenti e dello stesso tempo esalta l'iniziativa dei cittadini di Barra, guidati da un autentico sportivo, Filiberto Fucile, dirigente dell'UISP di Napoli, sostenuti dall'unità degli enti di propaganda e dei partiti democratici, un bel giorno dell'anno 1971 cominciarono a pianificare un campo di pallacanestro, un campo di pallavolo e un campo di tennis, ma che è certamente destinato ad allargarsi perché lo spazio c'è, il verde non manca, e la Polisportiva non intende lasciarlo sottrarre, adoperandosi invece perché gli enti locali prendano finalmente coscienza del ruolo che nei confronti dello sport formativo di Napoli, i contributi necessari per la realizzazione degli impianti. E quando domenica, 6 gennaio, il campo di pallacanestro, il primo pezzo di questo impianto polivalente, è stato inaugurato, per molti di quei ragazzi, di quei gio-

vanissimi in tuta rossa, è stato veramente se fosse arrivata la laurea, mentre a Napoli, agli ultimi giorni che avevano combattuto e vinto una civile battaglia lasciandosi guidare dalla consapevolezza degli Enti di Propaganda e dei partiti democratici.

Quello di Olimpia 71, un discorso, è stato un clamoroso esempio per la città. Ci rammentiamo che è venuto a rompere una situazione di immobilismo che lo stesso vicesindaco aveva riconosciuto, e che trova la sua conferma in un recente documento

La sera del 23 gennaio

Frazier-Foreman in TV «registrato» in Italia

Il campionato mondiale dei pesi massimi fra Joe Frazier e George Foreman in programma per le ore 03,30 (ora italiana) di martedì 23 gennaio sarà trasmesso in tv, in cronaca registrata, la sera martedì alle 22,30 sul secondo programma della Tv italiana. Il campionato mondiale si disputa a Kingston, in Giamaica. Intanto da Salt Lake City il Club Juggernaut Beehive ha telegrafato al manager di George Foreman, Dick Sadler, offrendo una borsa garantita di un milione e mezzo di dollari, ossia il 40 per cento dell'incasso netto, per un incontro mediato con Muhammad Ali, nel caso che Foreman conquistasse il titolo mondiale dei pesi massimi, a Salt Lake City entro il corrente anno.



Dopo l'invasione avvenuta durante l'incontro Roma-Inter, il CONI è corso al riparo: così è stata stesa attorno al campo di gioco una matassa di filo spinale lunga 8 km. e altre misure analoghe sono allo studio per proteggere meglio i cancelli e il tunnel che porta agli spogliatoi.

Le elezioni delle società ciclistiche toscane

Luigi Villoresi candidato alla Presidenza regionale

Il Congresso si svolgerà domenica a Cecina - La candidatura di Villoresi proposta dalle società di Firenze e di altre province

Lazio-Romulea 6-1 in amichevole

Interessante galoppo ieri della Lazio-Romulea sul terreno del campo Roma, conclusosi con la vittoria dei laziali per 6-1. Maestri nel primo tempo ha schierato la formazione tipo senza gli «azzurri» Chinaglia, Re Cecconi e Garlaschelli, sostituiti da Mazzola, La Rosa, Moschino. Allineamento molto sostenuto che ha messo in mostra la buona forma della Lazio (ottima la squadra della Romulea per tutto il primo tempo terminato 2-1 in favore della Lazio), dove si sono distinti Wilson, Oddi, Facco e Frustalupi. Nella ripresa le due squadre sono state rimpiangiate e la Lazio ha avuto buon gioco mettendo a segno altri quattro gol (ottimo paracadute del portiere della Romulea, Cianca). Realizzatori della vittoria sono stati Moschino (2 reti), Nanni su rigore, Petrucci, Mazzola e La Rosa, mentre Verticchio ha realizzato per la Romulea.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. I rappresentanti delle società ciclistiche toscane domenica prossima eleggeranno il presidente del comitato regionale (dopo le dimissioni di Tabarracci, le mansioni di presidente sono state svolte da un commissario) e i consiglieri che lo affiancheranno per il biennio 1973-74. Anche questa volta si è cercato da più parti di personalizzare l'elezione del presidente scegliendo questo o quel personaggio più o meno fedele alla linea rodoliana e non sono mancati episodi grotteschi e paradossali come quello di riunirsi nottetempo in gran segreto come tanti carbonari. Fortunatamente fra le società ciclistiche fiorentine e di altre provincie è prevalso il buon senso: si è cercato innanzi tutto un candidato che rappresentasse il senso di unità e di servizio sociale esteso alla grande massa dei giovani; estendere alle altre città in campo nazionale l'istituto di un servizio sociale che si è costituito al Comune di Firenze con la chiusura del parco delle Cascine ai traffici automobilistici. L'incarico è venuto a Roma - per incentivare la ripresa di una attività motoria attrattiva per i giovani e della incolumità dei cittadini e degli atleti impegnati anche in gare ciclistiche di cui noi ricordiamo la cura e l'organizzazione. La lettera dice: «Ho l'onore di far presente che dal 1966 ho segnalato la necessità di una demarcazione di una realizzazione capillare di impianti sportivi nella città di Napoli con la denominazione «Lo sport nel quartiere».

Reputo che tale realizzazione, unitamente al potenziamento del patrimonio sportivo cittadino, possa essere il mezzo più idoneo, in contrapposizione all'urbanesimo e all'autosommossa, a favore della sportività in particolare e della popolazione in genere.

«Mi permetto, pertanto, chiedervi di essere favorevoli alla legge 27-1-1972 n. 7, pubblicata sulla G.U. del 7-2-1962 n. 34 con oggetto provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli, per l'esecuzione di tali opere.

«Essa possono essere ubicate sulle aree classificate M1 e M2 del nuovo Piano Regolatore, del quale le norme di attuazione consentano la costruzione in attesa dello studio dei piani paricollaborati.

«Lo schema delle occorrenze per numero e tipo d'impianto potrà essere studiato sulla base del rapporto sulla pianificazione degli impianti sportivi della Regione Campania, elaborato dai collaboratori tecnici del C.P. - CONI - Napoli».

La lettera porta la firma del delegato provinciale del CONI di Napoli, avv. Nino Mosca.

Ci è sembrato opportuno riportare qui intero per due motivi: perché conferma la grave carenza di impianti per lo sport formativo, come da anni l'UISP va sostenendo, e perché conferma altresì l'immobilismo, l'assenza, il disinteresse degli Enti Locali in merito alla DC e alla destra, malgrado le sollecitazioni e le indicazioni che certamente non sono mancate nel corso di questi anni. Una situazione che non solo è ingiusta, ma esalta la iniziativa dei cittadini di Barra, dei dirigenti di Olimpia 71.

line e di altre provincie toscane hanno scelto come candidato alla presidenza del comitato regionale un fiorentino, un autentico sportivo che da anni ha svolto sempre una intensa attività nel settore ciclistico, Luigi Villoresi. Perché questa scelta? A parte le qualità di grossista e di leader che lo affiancheranno per il biennio 1973-74. Anche questa volta si è cercato da più parti di personalizzare l'elezione del presidente scegliendo questo o quel personaggio più o meno fedele alla linea rodoliana e non sono mancati episodi grotteschi e paradossali come quello di riunirsi nottetempo in gran segreto come tanti carbonari.

«Il mio impegno - dice Villoresi - sarà teso alla ricerca costante di una collaborazione con tutti gli enti locali della regione perché lo sport del ciclismo divenga sempre più un servizio sociale esteso alla grande massa dei giovani; estendere alle altre città in campo nazionale l'istituto di un servizio sociale che si è costituito al Comune di Firenze con la chiusura del parco delle Cascine ai traffici automobilistici.

«Comunque, ricordando le pene che sono state costrette a soffrire per mettere insieme questo gruppo di atleti, non avrei creduto ad una prova così positiva, senza tante sbavature. Il che mi fa pensare che il mio impegno, se sarà accettato, sarà al massimo e di conseguenza per i fiorentini non sarà facile averla a media».

La comitiva azzurra, domani mattina alle ore 9, in pullman, lascerà il centro storico di Napoli e partirà per la Sicilia, dove si svolgerà l'AER Tirrenia, si trasferirà ad Anversa il cui arrivo è previsto nel pomeriggio scali a Napoli e a Corfu dove il cammino continuerà il pranzo.

I. C.

A Napoli l'arbitro di Italia-Turchia

NAPOLI, 11. L'arbitro sovietico Kroukhvil, che sabato prossimo dirigerà l'Italia-Turchia di calcio, è stato accettato in rappresentanza dei connazionali signalgine Roudnev ed Alov. La terza arbitrale ha preso alloggio in un albergo del lungomare.

Thoeni «salta» vince Roesti

TARVISIO, 11. Lo svizzero Adolf Roesti ha vinto oggi sulle nevi del monte Lussari, presso Taverno, la gara di slalom speciale valevole ai fini del punteggio FIS. L'elvetico Roesti ha vinto grazie alla maggiore esperienza nei confronti degli altri concorrenti e anche per la scarsa concentrazione del campione italiano Gustavo Thoeni, uscito di gara già nella prima manna, dopo aver saltato una porta.

Nella Under 23

col Levante (11-0)

Brillano Cordova e Re Cecconi

UNDER 23: Bordon (Cacciatori); Lombardo (Bruscolotti); Mizzini; Cuccureddu, Negrisio, Vavassori; Garlaschelli (Caso), Re Cecconi (Bergamaschi), Pulici (Orazi), Cordova, Spadoni (Villa).

LEVANE: Cacciatori (Vavassori); Marinelli, Turchi; Balzani; De Vito; Pulici; Cheric, Fiabore, Jannelli, Bondi.

ARBITRO: Trevisan.

MARCATORI: nel primo tempo, al 5' Pulici, al 22' Spadoni, al 24' Lombardo, al 28' Pulici; nella ripresa: al 2' Bergamaschi, al 17' Caso, al 20' Villa, al 22' Bergamaschi, al 23' Villa, al 30' Orazi, al 34' Bergamaschi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. A differenza degli azzurri della «Primavera» del Napoli, l'Under 23 che domenica 10 gennaio incontrerà la Under 23 della Turchia, nel quadro del torneo UEFA, è una simulazione di formazione di Levante ha straripato: gli azzurri - si sono avuti tempi (di 40 minuti ciascuno) hanno realizzato la bellezza di undici reti senza mai snobbare gli avversari ma cercando sempre l'uscita, visto che la maggioranza di loro giocavano insieme per la prima volta. E nonostante questo hanno avuto un'ottima performance in un gioco collettivo, la formazione schierata nel primo tempo, quella di riserva, il secondo tempo, quella di prima linea, e in grado di sciogliere ogni tecnica di attacco futura oltre che di difesa. Il risultato è stato quello di cui hanno applicato gli schemi e la volontà profusa da tutti. In somma abbiamo avuto un'ottima impressione di essere di fronte ad un gruppo di giocatori responsabili, a cui non si può negare che il loro gioco è poco. Ed è stato appunto per tutte queste qualità che la partita è stata considerata una prova più che un vero e proprio test. Il Levante milita nella seconda categoria di calcio, non sbizzarrirsi senza mai disgiungere, differenziando a ogni costo, tanto che se il risultato (specialmente nella ripresa, quando gli allenatori si sono avvolti in un abbraccio di mano d'opera ristretto, la disponibilità globale. E che sono molti i lavoratori in cerca di occupazione, i quali scelgono l'emigrazione come dimostrano dal fatto che la dinamica demografica indica una continua flessione nonostante l'aumento del numero delle nascite sul decennio.

Questa situazione veniva prima della partenza degli alluvioni della scorsa settimana che hanno dato un ulteriore colpo alla già precaria economia non solo di Messina, ma anche di altre provincie meridionali tipiche per alimentare il flusso migratorio. E, a detta delle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e, in Calabria, Reggio Calabria. Le strutture della scorsa primavera si abbatterono su alcune provincie pugliesi, romane e del debolmente strutturate agenzie di emigrazione. La crisi di queste piccole aziende contadine, spingenti i giovani a cercare fortuna in altre parti del mondo, è un problema che non si può risolvere in un modo semplice. E che non si può risolvere in un modo semplice.

Il 6 marzo 1972 il consigliere nazionale socialista, Elio Cacciatore, presidente centrale del più grosso sindacato di lavoratori, ha manifestato l'orgoglio di visitare il cantiere di un nuovo edificio di alloggi per i lavoratori, ma anche un precario programma di difesa del suolo, di opere idrogeologiche, di rimboscamento, il quale non solo darebbe lavoro a molti disoccupati, ma aprirebbe nuove prospettive per l'agricoltura e la ripresa e la riabilitazione del territorio.

Ma in queste circostanze non sono pochi neppure coloro che, presi da scontentezza e scoramento, si sentono spinti a intraprendere la via dell'emigrazione. Quanti di questi, soprattutto giovani, vanno via senza segnalare la loro partenza ai vari uffici del lavoro? Quanti partono alla cieca, disposti ad accettare in qualsiasi condizione, Francia e anche altrove, condizioni di lavoro di vero e proprio sottosviluppo, per poi tornare in patria con le mani vuote e con il cuore spezzato?

Ecco perché riteniamo infondate certe tendenze all'ottimismo che le dichiarazioni del sottosegretario Elkan mostrano di voler allentare. Anzi, pensiamo che esse siano duramente da criticare non solo perché mostrano nettamente il loro contenuto demagogico, ma anche perché non possono che servire a giustificare l'atteggiamento d'attesa e di scarso interesse - che è tipico del governo Andreotti - verso le grosse que-

Emigrazione

Nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministero degli Esteri

Continua il drammatico esodo in molte province meridionali

Nel solo 1972 si sono avuti 446.000 posti di lavoro in meno - Le recenti alluvioni hanno dato un altro colpo all'economia d'interesse zone

Alla fine dello scorso anno gli italiani emigrati all'estero erano 5.200.000; nel periodo '69-71 sono emigrati circa mezzo milione di nostri connazionali. Questo il consuntivo della conferenza stampa tenuta due settimane fa dal sottosegretario agli Esteri, il democristiano on. Elkan. Il sottosegretario non ha saputo comunicare dati più precisi del 1972, ma a suo dire il flusso migratorio avrebbe subito una contrazione del 10 per cento non lontano da quanto si è verificato in realtà. E' stato, come dice il titolo dell'editoriale, «un anno di emigrazione», e 639.754 copie fratte e diffuse, 1472 per edizione, un numero di lettori che può essere stimato almeno il quadruplo rispetto alla lettura settimanale». Infatti, Emigrazione Italiana è a disposizione dei connazionali emigrati in Italia, nelle Colonie libere, in quelle di numerose altre associazioni, in moltissimi alloggiamenti di emigrati, in altrettanti locali pubblici, negli ambulatori, all'interno dei consoli».

Ma facciamo un altro esempio. Prendiamo di più la provincia di Messina che una provincia di emigrazione. Il presidente della locale Camera di commercio, in una conferenza stampa tenuta il 27 gennaio 1972 rilevando che la popolazione della provincia continua a diminuire (gli ultimi emigrati del 1972 sono stati 132 lavoratori partiti alla volta dall'Australia, alla vigilia di Capodanno) l'edilizia è in crisi con gravi ripercussioni sulla occupazione nell'agricoltura e in disaffezione il settore del terziario e gli insediamenti industriali assorbono solo la seconda parte percentuale di mano d'opera rispetto alla disponibilità globale. E che sono molti i lavoratori in cerca di occupazione, i quali scelgono l'emigrazione come dimostrano dal fatto che la dinamica demografica indica una continua flessione nonostante l'aumento del numero delle nascite sul decennio.

Questa situazione veniva prima della partenza degli alluvioni della scorsa settimana che hanno dato un ulteriore colpo alla già precaria economia non solo di Messina, ma anche di altre provincie meridionali tipiche per alimentare il flusso migratorio. E, a detta delle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e, in Calabria, Reggio Calabria. Le strutture della scorsa primavera si abbatterono su alcune provincie pugliesi, romane e del debolmente strutturate agenzie di emigrazione. La crisi di queste piccole aziende contadine, spingenti i giovani a cercare fortuna in altre parti del mondo, è un problema che non si può risolvere in un modo semplice. E che non si può risolvere in un modo semplice.

Il 6 marzo 1972 il consigliere nazionale socialista, Elio Cacciatore, presidente centrale del più grosso sindacato di lavoratori, ha manifestato l'orgoglio di visitare il cantiere di un nuovo edificio di alloggi per i lavoratori, ma anche un precario programma di difesa del suolo, di opere idrogeologiche, di rimboscamento, il quale non solo darebbe lavoro a molti disoccupati, ma aprirebbe nuove prospettive per l'agricoltura e la ripresa e la riabilitazione del territorio.

Ma in queste circostanze non sono pochi neppure coloro che, presi da scontentezza e scoramento, si sentono spinti a intraprendere la via dell'emigrazione. Quanti di questi, soprattutto giovani, vanno via senza segnalare la loro partenza ai vari uffici del lavoro? Quanti partono alla cieca, disposti ad accettare in qualsiasi condizione, Francia e anche altrove, condizioni di lavoro di vero e proprio sottosviluppo, per poi tornare in patria con le mani vuote e con il cuore spezzato?

Ecco perché riteniamo infondate certe tendenze all'ottimismo che le dichiarazioni del sottosegretario Elkan mostrano di voler allentare. Anzi, pensiamo che esse siano duramente da criticare non solo perché mostrano nettamente il loro contenuto demagogico, ma anche perché non possono che servire a giustificare l'atteggiamento d'attesa e di scarso interesse - che è tipico del governo Andreotti - verso le grosse que-

SVIZZERA.

Un anno di impegno di «Emigrazione italiana»

Nel suo numero di fine d'anno, «Emigrazione Italiana», il settimanale edito dalla Federazione delle Colonie libere italiane in Svizzera, ha dedicato un numero speciale alla situazione emigratoria. E' stato, come dice il titolo dell'editoriale, «un anno di emigrazione», e 639.754 copie fratte e diffuse, 1472 per edizione, un numero di lettori che può essere stimato almeno il quadruplo rispetto alla lettura settimanale».

Infatti, Emigrazione Italiana è a disposizione dei connazionali emigrati in Italia, nelle Colonie libere, in quelle di numerose altre associazioni, in moltissimi alloggiamenti di emigrati, in altrettanti locali pubblici, negli ambulatori, all'interno dei consoli».

Ma facciamo un altro esempio. Prendiamo di più la provincia di Messina che una provincia di emigrazione. Il presidente della locale Camera di commercio, in una conferenza stampa tenuta il 27 gennaio 1972 rilevando che la popolazione della provincia continua a diminuire (gli ultimi emigrati del 1972 sono stati 132 lavoratori partiti alla volta dall'Australia, alla vigilia di Capodanno) l'edilizia è in crisi con gravi ripercussioni sulla occupazione nell'agricoltura e in disaffezione il settore del terziario e gli insediamenti industriali assorbono solo la seconda parte percentuale di mano d'opera rispetto alla disponibilità globale. E che sono molti i lavoratori in cerca di occupazione, i quali scelgono l'emigrazione come dimostrano dal fatto che la dinamica demografica indica una continua flessione nonostante l'aumento del numero delle nascite sul decennio.

Questa situazione veniva prima della partenza degli alluvioni della scorsa settimana che hanno dato un ulteriore colpo alla già precaria economia non solo di Messina, ma anche di altre provincie meridionali tipiche per alimentare il flusso migratorio. E, a detta delle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania e, in Calabria, Reggio Calabria. Le strutture della scorsa primavera si abbatterono su alcune provincie pugliesi, romane e del debolmente strutturate agenzie di emigrazione. La crisi di queste piccole aziende contadine, spingenti i giovani a cercare fortuna in altre parti del mondo, è un problema che non si può risolvere in un modo semplice. E che non si può risolvere in un modo semplice.

Il 6 marzo 1972 il consigliere nazionale socialista, Elio Cacciatore, presidente centrale del più grosso sindacato di lavoratori, ha manifestato l'orgoglio di visitare il cantiere di un nuovo edificio di alloggi per i lavoratori, ma anche un precario programma di difesa del suolo, di opere idrogeologiche, di rimboscamento, il quale non solo darebbe lavoro a molti disoccupati, ma aprirebbe nuove prospettive per l'agricoltura e la ripresa e la riabilitazione del territorio.

Ma in queste circostanze non sono pochi neppure coloro che, presi da scontentezza e scoramento, si sentono spinti a intraprendere la via dell'emigrazione. Quanti di questi, soprattutto giovani, vanno via senza segnalare la loro partenza ai vari uffici del lavoro? Quanti partono alla cieca, disposti ad accettare in qualsiasi condizione, Francia e anche altrove, condizioni di lavoro di vero e proprio sottosviluppo, per poi tornare in patria con le mani vuote e con il cuore spezzato?

Ecco perché riteniamo infondate certe tendenze all'ottimismo che le dichiarazioni del sottosegretario Elkan mostrano di voler allentare. Anzi, pensiamo che esse siano duramente da criticare non solo perché mostrano nettamente il loro contenuto demagogico, ma anche perché non possono che servire a giustificare l'atteggiamento d'attesa e di scarso interesse - che è tipico del governo Andreotti - verso le grosse que-

Interpellanza sulle sciagure del lavoro in Svizzera

Il 6 marzo 1972 il consigliere nazionale socialista, Elio Cacciatore, presidente centrale del più grosso sindacato di lavoratori, ha manifestato l'orgoglio di visitare il cantiere di un nuovo edificio di alloggi per i lavoratori, ma anche un precario programma di difesa del suolo, di opere idrogeologiche, di rimboscamento, il quale non solo darebbe lavoro a molti disoccupati, ma aprirebbe nuove prospettive per l'agricoltura e la ripresa e la riabilitazione del territorio.

Riportato alla ribalta il processo di Mattmark

Sono passati ormai alcuni mesi da quando si sono conclusi i due processi per i catastrofici di Robiei (in cui, a causa delle esalazioni di gas, si erano annegati in una galleria 18 persone) e di Mattmark (dove avevano perso la vita 88 lavoratori nei seguenti incidenti: valanga di neve e ghiaccio, staccata dal ghiacciaio dell'Allalin). Le gravissime sentenze emanate dalle due corti di Cassazione, che hanno condannato a pochissimi mesi di pena, la prima, ed addirittura assolti tutti i responsabili, facendo pagare le spese del processo di appello ai familiari delle vittime costituite parte civile, hanno fatto che nel cantiere di alta montagna trovino la morte più di cento lavoratori. Come si ricorderà, a Mattmark, duecento erano morti in tutto cadendo i lavoratori e a Mattmark persero la vita 106 persone. «Il maggior parte di questi morti, si dice, sono stati salvati se si fosse dato loro lo stesso valore che si è dato al significato economico di un lavoro, e non al significato nazionale, nazionale di Mattmark, a cui ha fatto seguire nel corso del-

Ci scrivono da

GERMANIA OCC.

Non funziona il Comitato consolare

Cara Unità, vorremmo che tu pubblicassi questa nota sul Comitato consolare d'assistenza di Stoccarda perché pensiamo possa interessare tutti i lavoratori emigrati qui in Germania.

«Sono trascorsi ormai tre anni dall'averne costituito il tale Comitato, e in maniera palese si nota che esso non corrisponde ai fini che si proponeva e che giustificano la sua istituzione. Dalla sua costituzione, avvenuta in forma non democratica (cioè senza una ampia consultazione delle associazioni che per loro tramite rappresentano i lavoratori emigrati ad esse associati, o con assemblee pubbliche aperte a tutti i lavoratori), non si è mai riunito in forma assembleare per un rinnovo dello stesso e per una verifica dei suoi compiti e del lavoro svolto e per quello da svolgere.

LETTERA FIRMATA (Stoccarda - RFT)

BELGIO

Gli italiani con belgi e spagnoli per il Vietnam

Promossa dalla Confederazione generale del lavoro belga, l'Associazione italiana sindacale cristiana, si è svolta a Liegi una importante manifestazione di protesta contro il movimento dei barbari bombardamenti americani sul Nord Vietnam, e per chiedere la ripresa dei negoziati di pace di Parigi.

Hanno aderito a questa iniziativa politica dei due sindacati, una quarantina di organizzazioni facenti parte del movimento per la pace nel Vietnam. Parte viva e importante di questo movimento è stata approvata una mozione che è stata consegnata al Sindaco della città e all'Amministrazione provinciale di Liegi, in cui si chiede che il governo belga scinda le sue responsabilità a d'igi e di pace, e che si assuma la responsabilità di un fermo pronunciamento, una nota particolare merita gli sforzi, la vivacità e l'importanza del movimento italiano in quello dei compagni spagnoli che da diverso tempo, uniti ai giovani belgi, stanno in sostegno da eroica lotta del Vietnam. (n.r.)